

L'OPERA GRAMMATICALE DI BENEDETTO COLAROSSÌ

Paolo Silvestri¹

1. PREMESSA

Svolgendo una ricerca bibliografica mi sono imbattuto, un po' per caso, nella *Gramática teórico-práctica de la lengua italiana para uso de los españoles* di Benedetto Colarossi, il che mi ha portato a scoprire una produzione di testi di questo autore ingente, ma del tutto trascurata dagli studi critici sulla storia dei materiali per l'insegnamento dell'italiano come lingua straniera. Un filo isolato mi ha portato infatti ad una matassa più grande di quanto potessi immaginare, che vale a mio avviso la pena cercare di districare, tenendo conto che i riferimenti all'autore non sono abbondantissimi, e pressoché inesistenti sono quelli relativi al *corpus* delle sue opere grammaticali. In sostanza quello che presento è il risultato di uno "scavo archeologico" in qualche maniera ancora in corso.

I primi dati su Benedetto Colarossi li ho trovati nei lavori di uno storico spagnolo, Rubén Domínguez Méndez, autore di un volumetto (Domínguez Méndez, 2012a) e di una serie di articoli (2012b, 2013, 2014) dedicati alla diffusione dell'ideologia fascista in Spagna durante il Ventennio, nonché al processo di "fascistizzazione" delle scuole italiane all'estero, in particolare della Dante Alighieri di Barcellona, di cui Colarossi fu per un breve periodo anche direttore, prima di essere progressivamente messo da parte proprio per la sua opposizione al regime. Questi dati sono poi stati completati grazie alla storia della Casa degli Italiani di Barcellona, delineata da Silvio Santagati in un interessante e ottimamente documentato volume (Santagati, 2007), nel quale sono riportate notizie biografiche del nostro autore e informazioni sulla sua attività come insegnante di italiano nella Barcellona del primo Novecento. La Casa degli Italiani, tuttora esistente, viene fondata nel 1911 ed il suo embrione risale al 1865, anno in cui a Barcellona nasce, con la finalità di offrire appoggio alla nutrita comunità di emigrati, la Società Italiana di Beneficienza e Mutuo Soccorso. Si trattava di una struttura che poi divenne attiva anche nella promozione e nella diffusione della lingua e della cultura italiana, in particolare come sede (dal 1882) delle scuole italiane gratuite. Secondo i dati di Santagati, Colarossi sarebbe nato in provincia di Frosinone (concretamente a Pietrafitta, frazione del comune di Settefrati) il 14 giugno del 1871, per poi emigrare nel 1897 a Barcellona, dove assunse servizio come maestro elementare e dove risiederà per più di 25 anni svolgendo un'intensa attività come docente e promotore linguistico e culturale.

¹ Universidad de Sevilla. Departamento de Filologías Integradas (Área de Filología Italiana).

2. I TESTI

Il *corpus* è formato da sette testi, che per comodità indicherò con un sistema di sigle: due dedicati all'insegnamento dell'italiano a ispanofoni (GTAit, METit) tre di italiano per stranieri (DOP1, DOP2, DOP3), uno di italiano per stranieri ma anche per italiani dialettofoni (LEZco), e uno di spagnolo per italofofoni (GRAsp). Quattro di questi testi (GRAit, DOP1, DOP2, DOP3), tutti pubblicati a Barcellona, non riportano gli anni di edizione (cosa non inusuale, in particolare proprio nelle grammatiche scolastiche) e non mi è stato possibile stabilirli con esattezza.

In LEZco appare una scheda dal titolo *Pubblicazioni di B. Colarossi*, in cui per DOP1, DOP2, DOP3 viene indicata come data di pubblicazione il 1905 e non appare GRAit, per il quale si potrebbe pertanto ipotizzare che sia posteriore al 1911 (anno di pubblicazione di LEZco), ma si tratta di indizi troppo deboli, peraltro non confermati dai repertori bibliografici che ho consultato, in cui le opere citate appaiono sempre senza data.

L'ordine in cui i testi vengono analizzati non è dunque basato su un criterio cronologico – come sarebbe da una parte auspicabile per sondarne l'evoluzione interna – ma su un criterio argomentativo. Se il punto di partenza è GRAit, il primo testo di Colarossi che ho “scoperto”, lo seguono nella mia analisi gli altri sei ordinati sulla base della concatenazione logica con cui li ho studiati.

2.1. *Gramática teórico-práctica de la lengua italiana para uso de los españoles* [GRAit]

| | |
|-------------|---|
| TITOLO | <i>Gramática teórico-práctica de la lengua italiana para uso de los españoles</i> |
| SOTTOTITOLO | <i>Con pronunciación figurada, lecciones objetivas de traducción, ejercicios gramaticales, diálogos, clave de temas, cartas familiares y comerciales, trozos escogidos de los mejores escritores italianos, vocabularios. Con este método, el italiano se puede estudiar con profesor o sin él</i> |
| EDITORE | Casa Editorial Maucci, Calle de Mallorca 166-168 |
| CITTÀ | Barcelona |
| ANNO | s.d. |
| RIEDIZIONI | - |
| LINGUA | Spagnolo |
| TIPOLOGIA | Grammatica di italiano per ispanofoni |
| N° PAGINE | 355 |
| STRUTTURA | PRIMA PARTE - Regole di grafia e pronuncia con esercizi (pp. 7-45) SECONDA PARTE - 10 lezioni oggettive, 37 lezioni teorico-pratiche, 11 dialoghi (pp. 47-240) - Chiavi esercizi (pp. 241-276) - Dizionario bilingue spagnolo-italiano (pp. 277-297) - Antologia letteraria (pp. 299-351) - Indice (pp. 353-355) |

Il titolo e il sottotitolo descrivono eloquentemente destinatari e contenuto del volume: una grammatica di italiano per ispanofoni, non necessariamente utilizzabile con la guida di un docente e che presenta una serie di esercizi ed attività pratiche a complemento della parte teorica. Le molte sezioni presenti sono abbastanza slegate fra di loro e riflettono un'interessante convivenza di vecchio e nuovo: da una parte troviamo gli ingredienti tipici delle grammatiche per stranieri, testi ibridi in cui le regole sono integrate con dialoghi, modelli epistolari e antologia letteraria; dall'altra appaiono elementi più innovativi, anche se non di certo originali, in particolare le cosiddette lezioni "oggettive" o "di cose", che riflettono tendenze pedagogiche, prima ancora che glottodidattiche, orientate verso un legame più diretto e utile con la realtà.

La parte su grafia e pronuncia è piuttosto ampia e si sofferma su aspetti spesso descritti solo parzialmente, come per esempio la differenza fra *e* ed *o* aperte e chiuse, oppure fra *s* e *z* sorda e sonora (qui definite rispettivamente *dulce* e *fuerte*), trattate in modo dettagliato. Già in questa introduzione è visibile un'impostazione che potremmo definire di "contrastivismo induttivo", che sorvola sulle affinità interlinguistiche e si sofferma sulle differenze. Per esempio, a proposito delle combinazioni delle consonanti *c* e *g* con vocali velari e palatali, Colarossi dice che «cuando la *c* se halla delante de la vocales *a, o, u*, se pronuncia como en español. Delante de *e* e *i* se pronuncia *che, chi*. Para que se pronuncie *que, qui* es preciso colocar una *b* entre la *c* y las vocales *e, i*» (p. 10); oppure, per quanto riguarda la differenza di pronuncia fra consonante bilabiale e labiodentale, il cui esito fonico tende in spagnolo a sovrapporsi, che il suono della *v* «no debe confundirse [...] con el de la *b*, como hacen en muchas provincias de España» (p. 16)².

L'attenzione, sicuro riflesso dell'esperienza in aula, è posta poi sui problemi specifici nell'apprendimento dell'italiano da parte di un ispanofono, come nel caso della pronuncia problematica della *s*-impura:

Los españoles deben procurar dar a la *s impura* un sonido que no tenga analogía fonética alguna con la sílaba *es*, evitando, por ejemplo, el decir *escena* por *scena*; *esciogliere* per *sciogliere*. Hay que fijar bien la atención en la importancia de la *s impura*, pues, como se observará al hablar de los artículos, los nombres masculinos que empiezan por *s impura* exigen un artículo diferente de los que comienzan por otra consonante, como *lo estudiante*, el estudiante; *el calamaio*, el tintero (p. 16).

A proposito dell'accento grafico, dopo aver spiegato la differenza fra acuto, grave e circonflesso e le norme generali d'uso, Colarossi avverte il lettore dell'impiego nella sua grammatica anche dell'accento nelle parole sdruciole (grave, tranne nel caso delle *e* e delle *o* chiuse)³, espediente didattico non nuovo nei manuali di italiano per stranieri.

² La sovrapposizione nell'esito fonico di queste due consonanti è uno dei cambi più rilevanti nell'assestamento dello spagnolo a cavallo fra i secoli XVI e XVII e ha origine nell'area della Castilla la Vieja (Cano Aguilar, 1988: 237-238). Va anche sottolineato che in catalano non si produce in generale tale sovrapposizione, e forse è anche da interpretare in questo senso la valutazione relativa alla differenziazione di tipo diatopico a cui fa riferimento Colarossi.

³ «Generalmente, en italiano no se acentúan las palabras esdrújulas; pero nosotros lo haremos en esta gramática para que el alumno no contraiga defectos de pronunciación. Acentuaremos dichos vocablos poniendo el acento grave sobre *a, i, u*, que tienen un sonido solo, y sobre *e, o*, abiertas; podremos el acento agudo sobre *e, o*, cerradas» (p. 20).

Dopo la descrizione dell'uso dell'accento grafico, dell'apostrofo, della divisione in sillabe, di sincope, troncamento, consonanti doppie e punteggiatura, si passa ad una serie di esercizi di lettura con testi che vogliono essere anche veicolo di informazioni sull'Italia, per quanto molte descrizioni siano abbastanza oleografiche e si faccia ricorso ad una lingua aulica e classicheggiante. Un esempio:

Napoli, la più popolata città d'Italia, è posta nella parte più interna del golfo omònimo. Quivi il cielo fa sfoggio del suo azzurro più puro, e il mare cèrulo nei giorni belli, respira lieve, lambendo carezzevole la città rumorosa, abitata da un pòpolo che sa viver lieto, che ha il riso copioso e sincero, il volto espressivo, i gesti graziosi, che coglie il lato còmico delle cose e lo bersaglia con lazzi e frizzi (pp. 34-35).

I testi – che riguardano la lingua italiana, la geografia e le principali città d'Italia – sono accompagnati dalla traduzione interlineare e anche una sorta di trascrizione in spagnolo, tecnica usata in molti manuali per l'insegnamento delle lingue straniere, prima dell'introduzione degli alfabeti fonetici:

Nápoli, la più popolata chittà ditália, è posta nel-la parte piú interna del golfo omònimo. Cuivi il chielo fa sfoyo del suo adsurro piú puro, e il mare chèrulo nei yorni bel-li, respira liéve, lambendo caretsévole la chittà rumorosa, abitata da un pòpolo que sa viver lieto, que a il riso copioso e sinchèro, il volto espressivo, y yesti gratsiosi, que còlle il lato còmico del-le cose e lo bersalla con latsi e fritsi (*Ibid.*).

Nella seconda parte del testo, che ne rappresenta il corpo centrale, c'è un'alternanza di “lezioni oggettive” (un breve testo con relativi esercizi di comprensione) seguite da lezioni grammaticali con esercizi di tipo strutturale. Questa, a mo' d'esempio, la struttura iniziale, poi ripresa e adattata in tutto il volume:

- 1) Testo: *Il corpo umano - El cuerpo humano*
- 2) Esercizio di comprensione: *Domande-Preguntas*
- 3) Verbi: *Presente indicativo* (essere/avere/verbi regolari e irregolari contenuti nel testo)
- 4) Grammatica: *Género del nombre*
- 5) Esercizi (2): Cambio di genere di parole isolate dal maschile al femminile e viceversa.

Le lezioni di cose consistono nella presentazione di un testo (in questo caso con traduzione interlineare) concepito anche per l'assimilazione di una famiglia lessicale legata alla realtà del discente, in questo caso *il corpo umano*, cui si aggiungono in seguito *la città, la campagna, l'abbigliamento, la scuola, gli animali, il teatro, la mensa e il tempo*. Come indica lo stesso autore «después de haber leido varias veces una lección objetiva, el alumno responderá a las preguntas que se hallan al pie de la misma» (n. 1, p. 49). Un esempio:

La mensa-la mesa

Quando abbiamo appetito, ci mettiamo a tåvola. Generalmente si mangia tre volte al giorno: facciamo colazione alle nove, pranziamo alle dódici e ceniamo alle diciannove. Il cameriere apparecchia la tåvola mettèndoci sopra la tovaglia, i piatti, le posate, le bottiglie [...]

Domande-Preguntas

Che facciamo quando abbiamo appetito? Quante volte al giorno si mangia?
 Che fa il cameriere? [...] (pp. 103-104).

Le lezioni oggettive sono, nella seconda metà del volume, sostituite da dialoghetti bilingui che riproducono ipotetiche “situazioni comunicative” (*Il saluto, In un negozio, In una barberia, Con un calzolaio, In una sartoria, In un tramvai, Alla stazione, In treno, Alla posta, Al telegrafo, In un caffè*), e in cui si ricorre ad una lingua più agile e verosimile rispetto ai modelli dialogici tradizionali, spesso fortemente legati ad una lingua di ascendenza letteraria. Un esempio tratto dal dialogo *In un caffè/en un café* (ometto la traduzione in spagnolo):

- *Cameriere, portàtemi un caffè*
- *Súbito, signore.*
- *Portàtemi pure un giornale*
- *Che giornale desiderate?*
- *Un giornale di Roma, che abbia un buon servizio d'informazione [...]*
- *Volete un po' di rum nel caffè?*
- *No grazie; lo bevo di schietto, Avete sigari d'Avana?*
- *Sicuro, e di buoni*
- *Portàtemene, dunque [...]* (p. 209)

Le lezioni oggettive e i dialoghi si alternano alle tipiche unità teoriche con esercizi strutturali. La descrizione grammaticale (che ha un secondo livello di approfondimento nelle note a piè di pagine), è abbastanza minuziosa e soprattutto tiene presente la lingua materna dei discenti, sottolineando, come abbiamo già visto per la grafia e la pronuncia, le dissimmetrie fra le due lingue, anche dal punto di vista pragmatico. Per esempio, a proposito delle parti del giorno e le rispettive denominazioni, si dice che «la tarde española corresponde al *pomeriggio* italiano; pero los italianos para saludar no dicen nunca *buon pomeriggio*, sino *buona sera* desde la cuatro o las cinco de la tarde, hasta las nueve o las diez de la noche. Solo a éstas horas se decide a decir *buona notte*» (n. 1, p. 101). Nella seconda parte del volume (parallelamente all'introduzione dei dialoghi), viene dedicato uno spazio pressoché esclusivo alle coniugazioni verbali, e poi ad elenchi con avverbi, preposizioni, congiunzioni e interiezioni, e gli esercizi si risolvono in traduzioni dirette ed inverse di frasette slegate fra di loro e da riferimenti alla realtà. Sembra quasi che le buone intenzioni dell'autore di rifarsi a soluzioni più innovative, scivolino verso il classico manuale ottocentesco basato su grammatica e traduzione. Questa sorta di inerzia è visibile anche nelle altre sezioni che completano la grammatica, vale a dire il breve dizionarietto ausiliare spagnolo-italiano, l'antologia letteraria ed i modelli di lettere familiari e commerciali, presenti in moltissimi manuali per l'insegnamento delle lingue straniere. È anche significativo il privilegio concesso ai poeti (20)⁴ sui prosatori (5)⁵ e la

⁴ Dante, Petrarca, Tasso, Chiabrera, Parini, Alfieri, Monti, Foscolo, Leopardi, Alardi, Carducci, Guerrini, Panzacchi, Pascoli, De Amicis, Marradi, D'Annunzio. Fra gli autori Colarossi inserisce immodestamente anche sé stesso, con sei poemi (*Canneto, A mio padre, Sopra l'effigie di una bellezza indiana, Barcellona di Spagna, Il Capolaroro, Da un poemetto intitolato 'Pei cieli'*) contenuti nel suo volume *I canti dello sdegno. Poesie a ritmo continuo*, Imp. Ruiz Romero, Barcelona, 1915.

⁵ Gozzi, Giusti, Leopardi e Monti.

scelta dei testi stessi, che sembrano anch'essi ricondurre passivamente la grammatica su binari tradizionali.

2.2. *L'Italiano e lo Spagnuolo* [GRAsp]

| | |
|-------------|---|
| TITOLO | <i>L'italiano e lo Spagnuolo</i> [Metodo Genzardi] |
| SOTTOTITOLO | <i>Grammatica teorico-pratica ad uso degli Italiani per imparare lo Spagnuolo. Con pronunzia figurata, dialoghi, chiave de' temi e vocabolario, compilata da Benedetto Colarossi, professore in Barcellona</i> |
| EDITORE | Ditta G.B. Paravia e comp. |
| CITTÀ | Torino-Roma- Milano-Firenze-Napoli |
| ANNO | 1907 |
| RIEDIZIONI | 1928 (Paravia)-1932 (Paravia)-1941 (Paravia) |
| LINGUA | Italiano |
| TIPOLOGIA | Grammatica spagnola per italofoeni |
| N° PAGINE | 230 |
| STRUTTURA | <ul style="list-style-type: none"> - Avvertenza PRIMA PARTE <ul style="list-style-type: none"> - Regole di grafia e pronuncia (pp. 1-10) SECONDA PARTE <ul style="list-style-type: none"> - 57 blocchi di frasi con note grammaticali ed esercizi di traduzione (pp. 11-136) - Esercizi di lettura (antologia letteraria) (pp. 137-147) PARTE TERZA <ul style="list-style-type: none"> - Dialoghi (pp. 148-176) - Chiavi esercizi (pp. 176-204) - Vocabolario italiano-spagnolo (pp. 205-225) - Nomi di nazioni, regioni, città (pp. 226-227) - Nomi propri maschili e femminili (pp. 226-227) - Indice (pp. 229-230) |

Si tratta in qualche modo del “rovescio” di GRAit, quindi di una grammatica dello spagnolo per italiani, pubblicata (e poi riedita) in Italia. Come specifica lo stesso editore, è un adattamento del metodo Genzardi⁶:

A completare la serie delle nostre Grammatiche teorico-pratiche compilate secondo l'ottimo metodo del Genzardi, offriamo agli Italiani questo nostro lavoro del Chiarissimo Prof. BENEDETTO COLAROSSO, patriota italiano

⁶ Il metodo Genzardi fu adattato a diverse lingue e destinatari: oltre alla versione di Colarossi, sono in circolazione diverse edizioni e riedizioni di *L'italiano e l'Inglese*, *L'italiano e il Tedesco*, *L'italiano e il Francese*, cioè grammatiche di inglese, francese e tedesco per italofoeni. Nicola Genzardi è anche autore di altri strumenti di italiano per stranieri come *Le Francois et l'Italien*, *Deutsch und Italienisch*, oppure *The English tourist in Italy* e *The American Tourist in Italy*, tutti editi da Paravia.

che da molti anni insegna in Ispagna ed è uno dei migliori conoscitori della schietta parlata spagnuola (*Avvertenzà*).

Anche in questo caso è piuttosto dettagliata la parte introduttiva su grafia e pronuncia, che non riporta nessun esercizio di lettura ma rispecchia la stessa impostazione di GRAit, con gli esempi disposti su tre linee (testo, traduzione interlineare e pronuncia figurata) e lo stesso impianto contrastivo. Si tiene conto quindi dei problemi specifici dei discendenti italiani, con l'aggiunta in nota di indicazioni articolatorie, come per esempio nel caso della pronuncia della consonante *c*, che si invita a pronunciare «blesamente, mettendo al punta della lingua fra gli incisivi» (n. 1, p. 1). Queste indicazioni sulla resa fisica del suono a volte sono ulteriormente precisate, tecnica non di certo nuova, con il ricorso all'esempio di altre lingue. Un esempio, sulla fricativa velare sorda nella sequenza grafica *g + e, i*:

Alcuni grammatici dicono che la *g* innanzi ad *e, i*, si pronunzia come il *ch* tedesco, o come un'*h* fortemente aspirata. C'è anche chi crede che espettorando si ottenga il suono più prossimo al vero; e forse dice bene, se l'alunno si limita ad un leggerissimo tentativo di espettorazione, il cui rumore non superi quello che produce il respiro di una persona ansante (n. 1, p. 4).

Se la descrizione articolatoria o il parallelo interlinguistico non sono sufficienti si rimanda, come di consueto, all'esempio dei nativi o dell'insegnante, come per i suoni dissimmetrici: per esempio, della resa della fricativa interdentale sorda nella sequenza *c + e, i*, «alcuni dicono che suona come il *th* inglese; altri che si avvicina alla *ç* italiana; ma la pronunzia vera di questa lettera [...] si deve apprendere dalla viva voce del maestro, o dai Castigliani» (n. 1, p. 3).

Il testo è suddiviso in sezioni dedicate ognuna a un argomento grammaticale, ma tutte le regole e le osservazioni sono in nota. In apertura si elencano forme linguistiche base (in due colonne ed in entrambe le lingue) propedeutiche alla comprensione di una serie di frasette con variazioni meccaniche della sequenza linguistica da assimilare, quasi un'anticipazione dei *pattern drills* di matrice strutturalistica. Seguono un numero variabile di attività organizzate sempre secondo lo stesso schema: nuovi elementi da assimilare disposti su due colonne più una sequenza di brevi frasi con variazioni sul tema, in italiano e in spagnolo, utilizzabili come esercizi di traduzione diretta ed inversa. Vediamo un esempio della prima sezione, dedicata a *Generi dell'articolo e del nome* (pp. 11-19):

1. Doppia colonna italiano/spagnolo con le prime persone dell'indicativo del verbo *avere/tener* (io ho/*yo tengo*, tu hai/*tu tienes*, egli ha/*el tiene*, essa ha/*ella tiene*) e una serie di sostantivi maschili e femminili accompagnati dall'articolo (il maestro/*el maestro*, la maestra/*la maestra*, il ventaglio/*el abanico*, la penna/*la pluma*, il libro/*el libro*, il rubino/*el rubí*, il cinturone/*el biricú*, il soldato/*el soldado*, il pettine/*el peine* [...]).
2. Elenco di frasette utilizzabili per la memorizzazione della struttura spagnola *tener + sustantivo*, per l'assimilazione progressiva del genere maschile e femminile e (anche se non ci sono indicazioni esplicite) come possibili esercizi di lettura e di traduzione diretta: *El maestro tiene el abanico. La maestra tiene la pluma. Yo tengo el peine. El soldado tiene el biricú. Ella tiene el libro. El maestro tiene la pluma y el peine* [...].

3. Sette sottosezioni che ripetono lo stesso schema: nuovi elementi linguistici incolonnati e tradotti in spagnolo (in questo caso le forme restanti dell'indicativo, i pronomi personali, e la realizzazione negativa e interrogativa di *tener*) seguiti da due gruppi di frasette, il primo in italiano ed il secondo in spagnolo, per traduzione inversa e diretta rispettivamente (*Chi ha il ventaglio? La madre ha il ventaglio ed il padre l'orologio. Chi ha la penna? Essi hanno la penna ed il libro [...]/ ¿Tienes tú el clavel? Yo lo tengo. ¿Tiene ella una sombrilla? Ella la tiene [...]*)

Questo schema è seguito in tutto il volume, che è diviso in due parti che possono anche essere affrontate indipendentemente: da un lato il testo principale, dedicato al contatto diretto con la lingua (per quanto si tratti, come abbiamo visto negli esempi, di un contesto linguistico artificiale e lontano dalla realtà comunicativa), dall'altro il ricco apparato di note che, unite fra loro, costituiscono la parte teorica e normativa, che riflette senza dubbio una solida conoscenza non solo della lingua, ma anche dei referenti extralinguistici della cultura spagnola. La grammatica dello spagnolo viene descritta in modo abbastanza completo, anche in questo caso (come in GRAit) con uno spazio preponderante dedicato alle forme verbali e con un'attenzione agli usi dissimmetrici fra le due lingue. Quest'ultimo aspetto rende più dinamico uno schema teorico che segue passivamente la tradizione grammaticale, ricorrendo addirittura a una terminologia metalinguistica ormai quasi del tutto abbandonata come, per citare un esempio, ai casi delle declinazioni latine: Nom. *il maestro/el maestro* - Gen. *del maestro/ del maestro* - Dat. *al maestro/ al ó para el maestro*, ecc. (p. 7).

Pochi gli esempi letterari, prosastici (José Francisco de la Isla, Fernán Caballero, Pardo Bazán, Pérez Galdós) e poetici (Campoamor), concepiti come esercizi di lettura. Vengono invece riportati nella terza parte ben 25 dialoghi bilingui, corrispondenti ad altrettante "situazioni comunicative"⁷, cui segue un repertorio abbastanza completo di termini gastronomici disposti in un piccolo dizionarietto tematico bilingue⁸. Per quanto gli argomenti trattati nei dialoghi sembrino rinnovati rispetto al formato presente da secoli nei manuali per stranieri⁹, si tratta (a differenza di GRAit) di modelli che inglobano diverse possibili varianti, il che li rende poco verosimili. Il dialogo intitolato *In un caffè/en un café*, presente con lo stesso titolo anche in GRAit (cfr. *supra*, 2.1.), è qui risolto in modo del tutto diverso, con l'annullamento dell'effetto mimetico a favore di una sorta di presentazione di varianti ad accumulo:

- *Cameriere! Del caffè col latte, pane e burro; ma fate presto. Portateci del prosciutto, una bottiglia di buon vino bianco e delle ostriche. Datemi una salvietta, vi prego.*
- *Eccola.*

⁷ *Fra signore e signora, Complimenti, Delle ore, Da una tabaccaio, In un caffè, In un tram, All'albergo (2), In una cartoleria, In una oreficeria, Del tempo, All'ufficio della posta (2), All'ufficio del telegrafo, Per prendere un appartamento in affitto, In ferrovia (2), Viaggio per mare, La dogana, Da un parrucchiere, da un orologiaio, Con un cocchiere, Da un sarto, Da un calzolaio, Con un medico.*

⁸ *Antipasto, Minestre, Del manzo, Del vitello, Del castrato, Cacciagione e pollame, Delle uova, Pesci, Dei legumi, Legumi preparati con aceto, Della frutta, Degli alberi fruttiferi, Conserve, Vini, birra, liquori.*

⁹ L'archetipo in questo senso risale, come noto, a Veneroni, che nella seconda edizione del *Maître Italien* (1681) inserisce appunto i dialoghi, dando inizio ad una tradizione. Nell'ambito dell'insegnamento dello spagnolo ad italofofoni, il modello più diretto sono i *Dialogos apazibles* (1626) di Lorenzo Franciosini, autore della fortunatissima *Grammatica spagnuola ed italiana* (1624), riedita e riadattata in moltissime occasioni.

- *Datemi una tazza di cioccolata e portate del tè e del latte per queste signore. Cameriere! Della birra. Questa birra non è buona, la trovo acidissima. Datemi della carta da lettere e delle buste, devo scrivere due lettere [...]* (pp. 151-152)

In chiusura il dizionarietto bilingue, aggiunto da Colarossi rispetto al modello del metodo Genzardi¹⁰, con la nuda traduzione in spagnolo dei lemmi italiani, a differenza di quello contenuto in GRAit, in cui nelle glosse si inseriscono anche le sigle relative alle categorie grammaticali delle parole italiane.

2.3. Metodo Colarossi [METit]

| | |
|-------------|--|
| TITOLO | <i>Metodo Colarossi per l'insegnamento della lingua italiana agli stranieri</i> |
| SOTTOTITOLO | <i>Con questo metodo il professore non ha bisogno di conoscere l'idioma dell'alunno e se lo conosce non deve usarlo</i> |
| EDITORE | Stamperia e litografia di Suarez e Mas, Via Università, 34 |
| CITTÀ | Barcelona |
| ANNO | 1903 |
| RIEDIZIONI | - |
| LINGUA | Italiano |
| TIPOLOGIA | Metodo di italiano per stranieri |
| N° PAGINE | 176 |
| STRUTTURA | <ul style="list-style-type: none"> - Dedicatoria "Agli egregi insegnanti" (p. 3) - Preparazione alla lettura (pp. 3-8) - 15 Lezioni teorico-pratiche (pp. 11-57) - Coniugazioni dei verbi (pp. 58-111) - Preposizioni, avverbi, congiunzioni, interiezioni (pp. 112-127) - Esempi di lezioni di cose (pp. 128-136) - Esempi di lettere familiari e commerciali (pp. 138-153) - Sunto storico della letteratura italiana (Fornaciari) (pp. 154-170) - Notizie sull'Italia (pp. 171-174) - Ode barbara di Giosuè Carducci a Roma (pp. 175-176) - Indice (pp. 177-179) |

Forse anche per entrare in un mercato ricco di metodi per l'insegnamento delle lingue straniere (Otto, Ollendorff, Ahn, Berlitz, ecc.) Colarossi dà il suo nome a quella che si suppone sia la proposta glottodidattica più personale¹¹. Un testo che, in questo

¹⁰ Nell'*Avvertenza* iniziale dell'editore si dice, a proposito degli interventi di Colarossi sul modello di Genzardi, che «ha avuto cura di condensarvi quanta materia è necessaria al facile apprendimento dell'idioma castigliano, migliorando anzi le lezioni pratiche proposte dal Genzardi; notevole soprattutto – per la sua grande utilità – l'aggiunta del Dizionario Italiano-Spagnuolo».

¹¹ Il testo è preceduto da un N.B. in cui si dice «Per la compilazione di questo metodo mi son servito dell'ottima grammatica di Leopoldo Rodinò, ampliata e modificata dal figlio Carlo, non che della preziosa grammaticetta di D. Filippo Droghi [sic] e Costantino Rodella». I testi in questione sono la *Grammatica*

caso, prescinde dalla lingua dei destinatari e, secondo le intenzioni dell'autore, ha la novità di essere «nel tempo stesso manuale di conversazione e grammatica, pratica e teoria» (p. 3). La prima nota¹² descrive in modo succinto articolazione e finalità didattiche, incentrate su questi tre punti fondamentali:

1. Si affronteranno in due fasi separate, successive e complementari, la pratica, che occupa il corpo centrale del volume, e la teoria, riportata nelle note (come in GRAsp).
2. Non avendo i destinatari una fisionomia definita, e quindi non potendo ricorrere alla pronuncia figurata, si presterà attenzione, in particolare nella fase di assimilazione di grafia e pronuncia (qui definita *Preparazione alla lettura*), all'imitazione del maestro, che in nessun momento può ricorrere alla lingua dei destinatari.
3. Si cercherà di vincolare il più possibile la lingua alla realtà, trasmettendo informazioni linguistiche e lessicali attraverso l'indicazione reale e fisica (o semmai attraverso riproduzioni grafiche) degli oggetti e dei significati.

Come abbiamo visto in GRAsp, ogni lezione è dedicata ad un argomento grammaticale, e si inizia con il contatto diretto con la lingua, attraverso ripetizioni e variazioni di unità linguistiche da mettere in pratica, nella maggior parte dei casi, attraverso la dinamica domanda-risposta. Vediamo come esempio (stabilendo anche le eventuali differenze rispetto a GRAsp) la prima lezione, che è dedicata al *Genere e numero dei nomi* e all'*Uso degli articoli*. Si comincia con una serie di parole con l'articolo corrispondente, ma naturalmente in questo caso senza la corrispondenza in spagnolo: *il sarto, la sarta, lo scalpellino, gli scalpellini, un sarto, uno scalpellino, una sarta* [...] (p. 11). Segue una batteria di domande-risposte che il docente (la cui presenza è imprescindibile)¹³ utilizzerà, anche con l'ausilio di una serie di illustrazioni, per un'interazione reale con il discente, oppure semplicemente come esercizio di lettura e comprensione: *Chi è? È il sarto? – Chi sono? Sono i sarti, le sarte* [...]. *È costui il sarto? – Sissignore, è il sarto – Sono costoro i sarti? – Sissignore, sono i sarti* [...] (p. 11). Ogni lezione è poi completata con esercizi strutturali di completamento o modificazione, temi da sviluppare come verifica di comprensione testuale (per esempio: *Parlatemi del sistema monetario italiano*, p. 34), ma anche attività in cui si riporta una famiglia lessicale (il corpo umano, i capi di abbigliamento, ecc.) da utilizzare, come *Conversazione, lettura e dettatura*.

novissima della lingua italiana (1858) di Leopoldo Rodinò e la *Nuova grammaticchetta italiana proposta alle classi elementari superiori* (1874) di Filippo Drocchi e Costantino Rodella.

¹² «Questo metodo dev'essere studiato in due volte: nella prima si terrà conto delle sole lezioni pratiche; nella seconda si ripeteranno le lezioni pratiche e si impareranno a memoria le regole. La lettura sarà insegnata per imitazione, e le parole lette saranno scritte sotto dettato. Si avrà cura di mostrare all'alunno gli oggetti indicati dalle parole, e di non passare alla lezione seguente se la precedente non è stata bene appresa» (n. 1, p.5).

¹³ Interessanti a questo proposito le avvertenze dedicate al docente, con indicazioni pratiche su come gestire ed organizzare le lezioni in classe, in cui si vede la volontà andare al di là di uno studio esclusivamente teorico e mnemonico di avvicinare l'insegnamento linguistico alla realtà e all'esperienza tangibile. Ad esempio: «Faremo comprendere il significato degli oggetti per mezzo di gesti, contrasti, derivazioni, come – Questo calamaio è *rotondo* (facendo con ambo le mani un gesto simile a quello che si farebbe strisciandole attorno a una palla) [...]» (p. 16, n.1); oppure: «Che cos'è? È la lira. La lira è *sonora* (facendo sonare la lira con un altro metallo) [...] È sonoro il legno?, ecc. È sonoro il ferro, il rame, il bronzo? Che cos'è? È la rosa. La rosa è (odorando), *odorosa* (l'aggettivo si pronunzia dopo aver odorato). È odorosa la rosa, il garofano, la viola?» (p.18).

Rispetto a GRAit e GRAsp, che trattano in modo esaustivo la grammatica di italiano e spagnolo rispettivamente, in questo caso le norme grammaticali (che, come abbiamo visto, solo riunite in note e avvertenze esterne al testo principale) sono più sintetiche, e sono integrate con esempi di *Lezioni di cose* simili a quelle già viste in GRAit. Ogni campo semantico viene trattato¹⁴ in un formato a metà strada fra la breve definizione di un'enciclopedia scolastica e la glossa di un dizionario d'uso, con definizioni, contestualizzazioni, collocazioni, alterazioni e fraseologia. Per esempio, la lezione dedicata alla *casa*, dice:

La casa

Edificio da abitare. Vi si entra per la porta, La casa si divide in piani, e questi in parecchie stanze [...] – *Sala da pranzo, da ballo, anticamera, sala di ricevimento, camera da letto, cucina, studio* [...] Va a casa del diavolo vuol dire va all'inferno [...] *Essere di casa* vuol dire essere familiare [...] *Donna di casa* dicesi di donna casalinga [...]. *Casa mia, casa mia, benché piccola tu sia, tu mi sembri un'abazia*. Questo proverbio vuol dire che in casa propria, benché piccola e povera, si sta più volentieri che in quella grande e ricca d'altrui [...]. Le parole *casaccia, casale, casalingo, casamento, casata, casato* derivano da casa (pp. 128-129).

Segue un esercizio di comprensione, in questo caso con domande come:

Che cosa è la casa?, Come si divide? [...] Che significano le espressioni *va a casa del diavolo, fare una casa del diavolo, essere di casa, metter su casa* [...]. Spiega i proverbi della lezione sulla casa. Quali parole derivano da *casa*? [...] (p. 129).

A questa parte, che riflette tendenze glottodidattiche più innovative, seguono invece i classici esempi epistolografici (alcuni d'autore, come è il caso Algarotti, Metastasio, Caro, ecc.) e poi un *Sunto storico della letteratura italiana*¹⁵ con brevi schede bibliografiche di alcuni dei nostri classici (da Dante a Manzoni)¹⁶ e alcune informazioni quasi da guida turistica su popolazione, città, risorse ed industria.

2.4. *Gli adattamenti del metodo Doppelheim*¹⁷

Colarossi è anche autore dell'adattamento della trilogia del metodo di Max Doppelheim per l'insegnamento delle lingue straniere ad ispanofoni: un metodo illustrato per l'infanzia, una sua versione per adulti (senza illustrazioni e concepito per lo

¹⁴ *La casa, il teatro, la città, il pane, il pero e la pera, il cavallo*.

¹⁵ Tratto dal *Disegno storico della letteratura italiana* (1874) di Raffaello Fornaciari.

¹⁶ Dante, Petrarca, Boccaccio, Ariosto, Tasso, Parini, Goldoni, Alfieri, Monti, Foscolo, Leopardi, Manzoni, più un elenco dei "minori".

¹⁷ In ognuno dei tre volumi è riportata l'autorizzazione a Colarossi da parte di Doppelheim: «Sr. D. Benedetto Colarossi/Muy distinguido señor mío y colega: He recibido la atenta carta de V. en que me pide autorización para adoptar mi método en la enseñanza de la lengua italiana a los españoles. No tengo inconveniente alguno en acceder a su petición, que considero muy honrosa para mí./ Sirva la presente carta como documento justificativo de mi autorización y como afectuoso testimonio de amistad hacia usted./ Su aff.º Dr. Doppelheim». Palau y Dulcet (1948-1977: tomo 4, s.v.) riporta il seguente dato, di cui non ho peraltro trovato conferma: «Doppelheim, (Dr.): Seudónimo de Vizueta [sic] y Picón (Pelayo)» Il riferimento è a Pelayo Vizeute y Picón (1872-1933), autore di una grammatica dell'arabo (*Lecciones de árabe marroquí*, 1911), caporedattore di un *Diccionario tecnológico hispano americano* (1930) e di varie traduzioni in spagnolo di opere in tedesco.

studio autonomo) ed una grammatica. Il metodo Doppelheim è stato un “contenitore” adattato a francese, inglese, tedesco e italiano, con moltissime edizioni e, a giudicare dagli esemplari presenti nelle biblioteche e nelle librerie antiquarie, una considerevole circolazione¹⁸. Per quanto non si tratti di un metodo originale di Colarossi, va tenuto presente che il suo intervento non è stato naturalmente secondario, richiedendo un profondo adattamento del modello alle caratteristiche linguistiche e strutturali dell'italiano, ma anche, come vedremo in particolare nella scelta dei testi, alla realtà culturale dell'Italia.

2.4.1. *El italiano al alcance de los niños* [DOP1]¹⁹

| | |
|-------------|---|
| TITOLO | <i>Los idiomas al alcance de los niños: el italiano</i> [Metodo Doppelheim] |
| SOTTOTITOLO | <i>Método práctico y sencillísimo para aprender la lengua italiana, con vocabulario italiano-español. Con más 600 grabados que representan las cosas más usuales de la vida, con sus nombres en italiano y en español, y la pronunciación figurada.</i> |
| EDITORE | Casa Editorial Sopena, Calle de Valencia 275 y 277 |
| CITTÀ | Barcellona |
| ANNO | s.d. [1905?] |
| RIEDIZIONI | - |
| LINGUA | Spagnolo |
| TIPOLOGIA | Metodo di italiano illustrato per bambini ispanofoni |
| N° PAGINE | 133 |
| STRUTTURA | -Autorizzazione autore (p. 4) - Introduzione esplicativa metodo (pp. 5-8) PRIMA PARTE - Osservazioni su pronuncia figurata, alfabeto, esercizi lettura (pp. 9-12) - 12 lezioni pratiche con annotazioni metalinguistiche (pp. 13-47) SECONDA PARTE - Illustrazioni (pp. 48-72) PARTE TERZA - Racconti (pp. 73-105) - Vocabolario italiano-spagnolo (pp. 107-130) - Indice illustrazioni (pp. 131-133) |

¹⁸ Oltre della trilogia in questione, Doppelheim è anche autore di una serie di volumetti più volte riediti dal titolo *¿Quiere usted hablar...? (francés, inglés, alemán, italiano)*, de *El intérprete del español en Inglaterra. Auxiliar indispensable para hablar inglés*, di traduzioni in spagnolo di Rousseau (*Contrato social*, riedito in moltissime occasioni), e di Cesare Beccaria (*Del delitto y de la pena*, 1905), e di un volumetto dal titolo *Higiene y educación de los niños* (1908).

¹⁹ Se, come abbiamo visto parlando della cronologia dei testi (cfr. *supra*, 2. I Testi) esiste in LEZco un riferimento al 1905 come data di pubblicazione della trilogia, Colarossi ci indica qua che DOP1 è la prima delle tre opere che compose, seguita da DOP2 e DOP3: «Con arreglo al método Doppelheim, escribiré también la segunda parte de esta obra, que se titulará *El italiano sin maestro*, y la tercera, que llevará por título *Gramática italiana*» (DOP1, p. 8).

Colarossi cita all'inizio le parole di Doppelheim a proposito dell'articolazione e la finalità del metodo, che riassumo a continuazione:

1. La grammatica «embota la tierna inteligencia de los niños más que la aviva y la desenvuelve» (p. 5), è quindi un ostacolo per l'assimilazione linguistica.
2. L'obiettivo principale è l'uso orale della lingua, riveste pertanto un'importanza centrale la pronuncia figurata negli esercizi di lettura, nei testi, e nelle didascalie delle illustrazioni.
3. È necessario stimolare l'attenzione dei fanciulli attraverso la scelta di racconti brevi e semplici, che siano utili e contengano possibilmente insegnamenti morali.
4. La prima frase del racconto costituirà il materiale linguistico sul quale lavorare. Si "disordineranno" le parole che la costituiscono e si disporranno in tre colonne con pronuncia figurata e traduzione. Nella fase successiva si ricostruirà l'ordine corretto della frase, cui seguirà un esercizio di comprensione, nel quale si introdurranno (in corsivo) parole nuove.
5. I chiarimenti metalinguistici, comunque secondari, saranno in nota.
6. L'assimilazione lessicale si produrrà in particolare attraverso le illustrazioni.

La prima lezione (pp. 13-14) ha dunque, in base a questi principi, la seguente struttura, poi ripetuta, nelle 11 lezioni successive:

1. *Vocablos*: parole in ordine sparso, che corrispondono alla prima frase del racconto: *Sa/ Esterina/ Sa/ i consigli/ mettere/ dei suoi/ in/ pratica/ genitori/ maestra/ e della sua/ pure/ come/ le massime/ che/ trova/ libro/ lettura/ nel suo.*
2. *Primer grado de composición*: ricostruzione della frase *Esterina sa mettere in pratica i consigli dei suoi genitori e della sua maestra come pure le massime che trova nel suo libro di lettura.*
3. *Segundo grado de composición*: traduzione della frase e pronuncia figurata.
4. Esercizio di comprensione, con l'aggiunta di nuovi elementi: *Quali consigli sa mettere in pratica Esterina? I consigli dei suoi genitori, ecc.*²⁰.
5. Famiglia lessicale, qui il corpo umano (nelle lezioni successive l'abbigliamento, la casa, i giorni della settimana, i mesi, i numeri, ecc.) con traduzione e pronuncia figurata.
6. Inserimento di eventuali avvertenze, in questo caso una sull'uso dissimmetrico di punto interrogativo ed esclamativo e una su nome e articolo.

Il maggior interesse, estetico oltre che metodologico, del volume, risiede senza dubbio nel ricco repertorio di illustrazioni (600) che riguardano le parti del corpo, l'abbigliamento, gli alimenti, i mestieri, gli animali, le piante, i giochi, gli oggetti e gli strumenti di uso più comune. Sono concepite, come specifica lo stesso ideatore del

²⁰ La storia di Esterina continua nelle cinque lezioni successive, fino a conformare una sorta di apologo che viene poi riportato in modo completo una *Recapitulación*, così come succede nelle ultime sei lezioni, che compongono un testo riguardante la ricerca del mestiere più bello (che risulterà essere quello del contadino).

metodo, come uno spazio ludico, un ausilio mnemotecnico capace di sviluppare la curiosità del discente senza obblighi né obiettivi prestabiliti:

La vista de los objetos impulsa al niño, por natural curiosidad, a investigar lo que aquéllos son y cómo son [...]. Los dibujos constituyen para el niño una distracción verdaderamente encantadora [...]. ¿Aconsejaremos reglas para aprender tan sencillo vocabulario? No: al imaginar este método gráfico he pensado que los niños rechazan instintivamente toda disciplina, y que, por esta razón, se los debe dejar en libertad absoluta para recorrer esta segunda parte desde el principio al fin. ¿Cuál será el resultado? Que el niño aprenderá primeramente todas aquellas palabras cuyas imágenes le sean más atractivas; y que la fuerza de la repetición espontánea de dichas voces le hará ir aprendiendo las demás; pues es indudable que siempre irá buscando los dibujos preferidos, y en esta labor tiene que hallarse, forzosamente, con muchos otros términos del vocabulario, que aprenderá inconscientemente (p. 48).

La terza parte contiene l'abituale dizionarietto (in questo caso solo la versione italiano-spagnolo), e soprattutto una serie di racconti, anch'essi con traduzione interlineare, interessanti soprattutto per le loro implicazioni metalinguistiche. Nel primo, intitolato *Come Giovannino si accorse che non sapeva l'italiano* il protagonista, durante un viaggio in Italia, è vittima di una serie di comici qui pro quo linguistici basati sulle false affinità lessicali, che la glottodidattica successiva definirà "falsi amici": fin dal suo arrivo in albergo scopre infatti nelle sue interazioni linguistiche le dissimmetrie di significato di parole come *caldo, piano, salire, quarto, burro*, ecc. In un altro racconto, *Esterina fa conoscere a Giovannino le origini della lingua italiana*, una sorta di novella Beatrice presenta a Giovannino la figura di Dante, padre della lingua italiana. In un altro ancora, *Peripezie di un poliglotta*, il protagonista viene quasi portato sull'orlo della follia dal suo insaziabile desiderio di imparare nuove lingue.

2.4.2. *El italiano sin maestro* [DOP2]

| | |
|-------------|---|
| TITOLO | <i>El italiano sin maestro</i> [Metodo Doppelheim] |
| SOTTOTITOLO | <i>Método práctico y sencillísimo para aprender la lengua italiana, con vocabularios italiano-español y español-italiano. Método completo de la lengua italiana en quince lecciones</i> |
| EDITORE | Casa Editorial Sopena, Calle de Valencia 275 y 277 |
| CITTÀ | Barcelona |
| ANNO | s.d. [1905?] |
| RIEDIZIONI | - |
| LINGUA | Spagnolo |
| TIPOLOGIA | Metodo di italiano per ispanofoni |
| N° PAGINE | 155 |
| STRUTTURA | - Autorizzazione autore (p.4) - Introduzione esplicativa metodo (pp. 5-7) |

| | |
|--|---|
| | <ul style="list-style-type: none"> - Osservazioni su pronuncia figurata, alfabeto, esercizi lettura (pp. 10-12) - 15 lezioni teorico-pratiche (pp. 13-110) - Vocabolario italiano-spagnolo/spagnolo italiano (pp. 113-155) |
|--|---|

Nell'introduzione Doppelheim spiega che si tratta di una versione per adulti di DOP1, con l'eliminazione delle illustrazioni e un maggiore approfondimento nelle osservazioni grammaticali. Dopo le consuete indicazioni ortoepiche e i relativi esercizi di lettura, ogni lezione è strutturata come segue:

1. Un testo, accompagnato da pronuncia figurata, traduzione interlineare e corrispondenti note metalinguistiche, che è un aneddoto che vuole essere curioso o divertente, di solito relativo a qualche personaggio celebre del passato.
2. Lo stesso testo, questa volta accompagnato da traduzione a fronte e seguito da una nota in cui vengono forniti dati culturali o bio-bibliografici relativi al contenuto del testo o al personaggio che ne è protagonista. Si tratta cioè di un modo per trasmettere informazioni su grandi figure della letteratura e della cultura, in particolare naturalmente italiane, come Raffaello, Michelangelo, Dante, Colombo, Cellini, Verdi, Paganini, Manzoni, Foscolo, Cavour, ecc.
3. Un dialogo bilingue che, anche in questo caso, è un canale di informazioni culturali o turistiche sull'Italia, ma anche il pretesto, attraverso le richieste di chiarimenti di un interlocutore all'altro, per una serie di riflessioni sulla lingua italiana. Un esempio:
 - *Dimmi*, per favore: scrivendo ad un semplice mortale, voglio dire ad uno che non *esce* dalla volgare schiera, che titolo gli si dà?
 - Basta premettere al nome la parola *signor*.
 - Ma io ho visto che, *il più delle volte*, innanzi al nome si mettono due aggettivi, come *gentilissimo signor*, *egregio signor*, ecc..
 - Sicuro: il primo di tali aggettivi serve *ad* esprimere il concetto che noi abbiamo o *fingiamo* di avere, della persona *a cui* scriviamo, mentre *signor* ha lo stesso valore del *don* spagnolo [...] (pp. 100-101).

Ho riportato il brano anche per far notare la presenza dei corsivi, che hanno la loro corrispondenza nella traduzione a fronte in spagnolo e che consentono una lettura trasversale dei dialoghi che possono in questo senso funzionare, come si dice nell'introduzione, anche come «una especie de vocabulario muy útil» (p. 5).

4. Una famiglia lessicale, non legata al contenuto del testo o del dialogo: le parti del corpo, l'abbigliamento, la casa, gli animali, i fiori e le piante, la musica, le professioni, i giochi, le macchine, le armi, ecc.
5. Due o tre *Pasatiempos*, brevi motti di spirito, barzellette o aneddoti, che nell'intenzione dell'autore vogliono rappresentare uno spazio ludico in sostituzione delle illustrazioni di DOP1:

Para atraer la atención de los niños he empleado, en la obra anterior, cuentecitos y dibujos [...]. En el presente libro sirven de fundamento y motivo de atracción la *anécdota* y el *chascarrillo*; es decir, lo curioso y lo

cómico, que me parecen medios muy eficaces para retener la atención de los adultos (p. 6).

Al di là dell'effettiva comicità dei testi e soprattutto del fatto che molti di essi risulterebbero oggi politicamente scorretti per via di riferimenti di tipo sessista o razzista, va tenuto presente che, basandosi spesso su giochi di parole o doppi sensi che non funzionano in tutte le lingue, l'adattamento di Colarossi, a conferma di quanto detto in precedenza, è stato molto più capillare di quello che si potrebbe pensare.

2.4.3. *Nociones de gramática italiana* [DOP3]

| | |
|-------------|--|
| TITOLO | <i>Nociones de gramática italiana</i> [Metodo Doppelheim] |
| SOTTOTITOLO | <i>Seguidas de una breve historia de la lengua italiana y de vocabularios italiano-español y español-italiano</i> |
| EDITORE | Casa Editorial Sopena, Calle de Valencia 275 y 277 |
| CITTÀ | Barcelona |
| ANNO | s.d. [1905?] |
| RIEDIZIONI | - |
| LINGUA | Spagnolo |
| TIPOLOGIA | Grammatica italiana per ispanofoni |
| N° PAGINE | 203 |
| STRUTTURA | <ul style="list-style-type: none"> - Autorizzazione autore (p. 4) - Introduzione esplicativa metodo (pp. 5-7) - Regole grafia e pronuncia figurata con esercizi di lettura (pp. 8-12) - 38 lezioni teoriche (pp. 13-148) - Origini e formazione lingua italiana [Fornaciari] (pp. 149-154) - Esercizi di traduzione diretta di testi letterari (pp. 155-159) - Dizionario italiano spagnolo/spagnolo italiano (pp. 163-205) |

Ben diversa rispetto a DOP1 e DOP2, è la terza parte della trilogia, una grammatica normativa tradizionale, per quanto Doppelheim offra in parte una sua personale reinterpretazione della terminologia e degli schemi classificatori abituali, spesso usati nella manualistica per stranieri in modo abbastanza acritico. Ecco alcune sue affermazioni, riportate da Colarossi nell'introduzione:

Y en punto á denominaciones existe entre los gramáticos una confusión lamentable; aun los más pulcros caen en errores gravísimos do Analogía. La razón es que en esto, como en otras tantas cosas, se sigue la rutina, la cómoda rutina, la cual ahorra un poco de reflexión, indudablemente: pero hace que continuemos calificando de *determinados* é *indeterminados*, ó *indefinidos*, los artículos y adjetivos cuya denominación correcta es *determinativos* é *indeterminativos*. ¿Acaso *lo que no determina* ó *no define*, y precisamente por *no determinar ni definir*, puede llamarse *indeterminado* ó *indefinido*, que es precisamente lo contrario? ¿Cuál es la razón de tales

denominaciones? [...] Pero los errores no paran en el artículo y ni en el adjetivo; alcanzan también el pronombre y el verbo[...] En la clasificación de los verbos hay denominaciones verdaderamente peregrinas: y, entre ellas, las que me han parecido siempre pasmosas son las de lo *verbos activos* y *verbos neutros* [...] (pp. 5-6).

Queste appassionate dichiarazioni d'intenti (che Colarossi, come adattatore, fa logicamente sue) mi sembra che non vadano molto oltre l'autopromozione e che in realtà la descrizione grammaticale, per quanto puntuale, non sia così lontana da quella tradizionale, fino al punto che, per citare un esempio, la lezione X (*Declinación del nombre*, pp. 33-35), riporta la flessioni nominale alla latina, servendosi cioè della griglia (e della terminologia) dei sei casi, come abbiamo già visto in GRAsp.

Le 28 lezioni in cui è organizzato il volume sono dedicate ognuna a un argomento grammaticale (con un grande spazio dedicato alle forme verbali) trattato direttamente e senza partire, come in DOP1 e DOP2, da un testo. Pur essendo destinato ad ispanofoni, non si basa, come abbiamo visto in altri lavori di Colarossi, su un impianto di tipo contrastivo (anche se *ante litteram*), con l'eccezione della parte preliminare dedicata a grafia e pronuncia. Alla descrizione grammaticale non si aggiunge nessun esercizio, se si escludono quattro brevi testi prosastici (di Manzoni, Foscolo, Leopardi e De Amicis), inseriti in appendice come *Ejercicios de traducción*. Ogni lezione è invece completata da una o più *Lecturas útiles* con traduzione interlinare, concepite, parallelamente a quanto visto in DOP1 e DOP2, per la conoscenza di famiglie lessicali (l'uomo, i vestiti, gli animali, gli alimenti, le bevande, il teatro, la città, ecc.), di informazioni generali sull'Italia (l'Italia fisica, l'origine della parola "Italia", l'Etna, Roma, Milano, Genova, Firenze, ecc.) e sui principali autori della sua letteratura (Dante, Petrarca, Boccaccio, Ariosto, Tasso, Parini, Goldoni, Alfieri, Monti Foscolo, Leopardi e Manzoni).

La parte dedicata a *Orígenes y formación de la lengua italiana* è tratta dal Fornaciari (come dichiara lo stesso Colarossi) ed il dizionario bilingue che chiude in volume coincide con quello di DOP2 e con la parte italiano-spagnolo di DOP1 (privo della parte spagnolo-italiano).

2.5. *Lezioni di cose* [LEZco]²¹

| | |
|-------------|--|
| TITOLO | <i>Lezioni di cose</i> |
| SOTTOTITOLO | <i>Per le classi inferiori delle scuole italiane all'estero. Ad uso degli stranieri e delle Scuole di quelle regioni d'Italia in cui il dialetto differisce molto dalla lingua madre</i> |
| EDITORE | Casa Editrice Ditta Giacomo Agnelli, via Santa Margherita, 2 |
| CITTÀ | Milano |
| ANNO | 1911 |

²¹ Il volume da me consultato riporta una dedica autografa di Colarossi che recita: «All'Esimio avvocato D. Pedro Corominas direttore del Poble Catalá/Omaggio dell'autore, Barcellona 26/9/910». *El Poble Catalá* fu l'organo ufficiale del gruppo politico catalanista *Centre Nacionalista Republicà* ed il destinatario della dedica è Pere (Pedro) Corominas, padre del filologo e lessicografo Joan Corminas, autore del notissimo *Diccionario crítico etimológico castellano e hispánico* (1980-91).

| | |
|------------|--|
| RIEDIZIONI | - |
| LINGUA | Italiano |
| TIPOLOGIA | Manuale scolastico di italiano per stranieri e per italiani dialettofoni |
| N° PAGINE | 91 |
| STRUTTURA | <ul style="list-style-type: none"> - Prefazione (pp. 5-6) - Esercizi introduttivi con nozioni grammaticali basilari (pp. 9-20) <p>PRIMA PARTE</p> <ul style="list-style-type: none"> - 28 lezioni di cose + 7 (intercalate) dedicate alle forme verbali (pp. 21-67) <p>SECONDA PARTE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Fraseologia e proverbi realtivi al lessico della Prima Parte (pp. 69-88) - Indice (pp. 89-91) |

Le lezioni di cose, che abbiamo visto in GRAit e METit, vengono riprese in modo autonomo in questo volumetto di italiano per gli stranieri, per gli alunni delle scuole italiane all'estero (spesso dialettofoni o con una conoscenza parziale dell'italiano), ma anche, come dice il sottotitolo, per quelli delle *Scuole di quelle regioni d'Italia in cui il dialetto differisce molto dalla lingua madre*. Siamo nel 1911, vale a dire che sono passati cinquant'anni dall'Unità, ma troviamo evidentemente conferma dell'esistenza di sacche di dialettofonia e soprattutto della necessità di strumenti didattici, assimilabili a quelli concepiti per gli stranieri. L'autore lo spiega nella *Prefazione*:

Finora, per gli alunni delle classi elementari inferiori e per quelli dei corsi serali di lingua delle scuole italiane all'estero si sono usati gli stessi Manuali d'insegnamento oggettivo scritti per gli alunni delle scuole d'Italia, senza riflettere che la maggior parte dei primi parlano, tanta in casa che fuori, la lingua e il dialetto del paese dove sono nati e non hanno la più piccola conoscenza dell'idioma paterno. Rendendomi conto di questa grave errore, ho cercato di rimediare scrivendo un Manualetto di lezioni oggettive con ordine e metodo tali da dover essere comprese non solo dai figli dei nostri connazionali dimoranti all'estero, ma da ogni straniero, anche se interamente digiuno del nostra idioma [...]. Naturalmente questo Manualetto può riuscire di grande utilità anche in quelle regioni d'Italia in cui il dialetto differisce molto dalla lingua; e perciò pubblicandolo spero di aver fatto cosa grata anche ai bravi Colleghi delle scuole primarie, ai quali vivamente lo raccomando (pp. 5-6).

Il testo si apre con una serie di *Esercizi d'introduzione* che costituiscono i preliminari indispensabili per fornire ai discenti gli strumenti minimi per il lavoro sulle lezioni oggettive. *Nome ed articolo, Aggettivo, pronome, verbo, Preposizioni semplici, Preposizioni articolate, Avverbi e Congiunzioni* sono i punti grammaticali affrontati, anche se non in modo diretto, ma attraverso una serie di esempi con relative varianti, simili a quelle già viste in GRAsp e METit (per esempio nel paragrafo su *Nome e articolo* (p. 9): *Libro. Il libro. Un libro. I libri. Dei libri. Che cos'è? - È il libro. È un libro. Sono i libri, Sono dei libri / Cartone. Il cartone. Un cartone. I cartoni. Dei cartoni. Che cos'è? - Che cosa sono? [...]*). Oltre a queste indicazioni di massima, la descrizione grammaticale ha un secondo livello di approfondimento, data la presenza di sette paragrafi dedicati alle forme verbali, intercalati alle lezioni di cose della

seconda parte²². I destinatari delle indicazioni presenti in nota non sono i discenti ma i maestri, come si può vedere nei seguenti esempi:

Quest'esercizio, come pure tutti i seguenti, dopo la relativa conversazione, debbono essere scritti sotto dettato (n. 2, p. 10).

Il maestro farà dire agli alunni il colore di tutti gli oggetti ad essi visibili durante la conversazione (n. 4, p. 10).

Il maestro può allungare questa conversazione a suo talento, facendo usare anche *suo* e *sua*, coi rispettivi plurali (n. 1, p.12).

Via via che si presentino, il maestro fa coniugare, a voce e per iscritto, al presente dell'indicativo, tutti i verbi regolari di prima coniugazione che si trovano negli esercizi d'introduzione e nella prima parte di questo libro (n. 1, p.14).

In qualche caso, in nota si riportano anche brevi disquisizioni metalinguistiche, come nel caso dell'opportunità dell'uso di *costui*, *cotestui* e *colui* e della sfumatura semantica corrispondente:

Petrocchi dice che i pronomi *costui*, *cotestui* e *colui*, coi loro plurali, hanno dello spregiativo, e consiglia di usare in loro vece *questa*, *cotesta* e *quella*. Non so quanto ci sia di vero nell'asserzione del Petrocchi; ma se veramente gl'Italiani se ne sono finora serviti in senso spregiativo, hanno fatto malissimo, poichè *questo*, *questo* e *quello*, coi loro plurali, sono aggettivi che, riferiti a cosa, si possono usare col nom e sottinteso; ma non possono in nessun modo sostituire i veri pronomi personali *costui*, *cotestui* e *colui*, senza scapito di proprietà, di precisione e di chiarezza. Ond'io credo che molti grammatici, invece di scrivervi accanto: *Poco usati*, farebbero bene a consigliarne l'uso (n. 1, p. 15).

Le lezioni di cose riprendono i contenuti in gran parte visti in GRAit e METit²³, con la presentazione di una famiglia lessicale e con un esercizio di comprensione (orale o scritto). Un esempio:

Corpo umano

La testa

La parte anteriore della testa si chiama faccia, viso o volto; la parte superiore, cranio, e la posteriore, nuca. Il cranio e la nuca sono coperti di capelli. Nel cranio vi è il cervello, col quale pensiamo. Le parti della faccia sono: la fronte, l'occhio, l'orecchio, il naso, la bocca, la guancia, il mento. Sotto il mento abbiamo la gola. Il corpo è unito al tronco per mezzo del

²² *Passato prossimo, Passato remoto, Trapassato prossimo e futuro anteriore, Imperativo, Presente e passato del congiuntivo, Imperfetto e trapassato del congiuntivo, Condizionale presente e passato.*

²³ *Il corpo umano (La testa, I capelli, La fronte, L'occhio, L'orecchio, Il naso, La bocca, Il collo, Il busto o tronco, Le estremità superiori, Le estremità inferiori); Vestiario (Il cappello, La giacchetta, il panciotto, i pantaloni, La camicia ed altri capi di vestiario); La scuola; La casa (2); La città; In campagna; Dalla vetta di un monte; L'agricoltore; Animali (Animali domestici, Mammiferi selvaggi, Voci degli animali, Gli uccelli, I pesci, Gl'insetti, I rettili).*

collo. La maggior parte degli uomini porta i baffi e la barba. Io tocco l'orecchio destro; tocco il sinistro; tocco i due orecchi.

Domande

Come si chiama la parte anteriore della testa?
 E la superiore?
 E la posteriore?
 Di che sono coperti il cranio e la nuca?
 A che serve il cervello? (pp. 23-24)

Sono quasi del tutto assenti le spiegazioni grammaticali, tranne in qualche rara occasione, come nell'esempio appena citato, in cui in nota si precisa che «si può dire *orecchio* ed *orecchia*, ed al plurale *orecchi* ed *orecchie*; si può, cioè, usare al maschile ed al femminile indifferentemente» (n. 1, p. 23).

Ma l'aspetto più interessante del volumetto è la seconda parte, dal titolo *Parole usate nei loro diversi significati*, in cui si riprende il lessico visto nelle lezioni di cose, dove lo si era usato in senso letterale, e lo si riesamina nei suoi possibili usi figurati e fraseologici. Per esempio:

Bocca, Labbra, Denti, Lingua

Chi non sarà a tavola alle dodici, rimarrà a bocca asciutta. Anselmo sta a sentire a bocca aperta le fandonie di Carlo. Se lei parla a fior di labbra, io non la sento. Pietro è una persona leale: egli ha il cuore sulle labbra. Quel soldato è armato fino ai denti. Ai nemici bisogna mostrare i denti. Roberto vorrebbe possedere quel brillante, ma non è cibo pei suoi denti. Giuseppe ha una lingua d'inferno: egli dice sempre male di tutti. Raccomandiamo ad Arturo di tener la lingua a sè. Pochi sono gli uomini che hanno il cuore sulla lingua.

Proverbi

Finchè uno ha denti in bocca, non si sa quel che gli tocca. La lingua batte dove il dente duole. Dente per dente, occhio per occhio. In bocca chiusa non entrano mosche.

Domande

Che succederà a chi non sarà a tavola alle dodici?
 Che sta a sentire Anselmo a bocca aperta?
 In che caso io non sento ciò che lei dice?
 Perchè diciamo che Pietro è una persona leale?
 Com'è armato quel soldato?
 Che cosa bisogna mostrare ai nemici?
 Che vorrebbe possedere Antonio?
 Perchè diciamo che Giuseppe ha una lingua d'inferno?
 Che cosa dobbiamo raccomandare ad Arturo?
 Sono molti gli uomini che hanno il cuore sulla lingua? (pp. 75-76)

3. CONCLUSIONI

Il recupero delle opere di Benedetto Colarossi, cadute praticamente nel dimenticatoio se escludiamo qualche citazione sparsa, ha a mio avviso un certo valore, non solo documentario, ma anche metodologico, linguistico e storico.

C'è innanzitutto un interesse dal punto di vista grammaticografico e abbiamo messo in luce in questo senso la convivenza elementi eterogenei, che sono il segno di un'epoca in cui le prospettive glottodidattiche stanno cambiando. Gli elementi tradizionali (come i dialoghi, i modelli epistolografici o l'antologia di testi letterari a completamento della teoria) ereditati dalla tradizione dei manuali per l'insegnamento delle lingue straniere, convivono con le istanze del metodo grammaticale-traduttivo, ma anche con il polo opposto, visibile in particolare nelle "lezioni di cose", nonché nella presenza in alcuni casi di illustrazioni o all'ampio spazio dedicato alla fonetica. Si intravede insomma, nonostante il retaggio della tradizione, il tentativo di ancorare l'apprendimento linguistico alla realtà, riflesso di nuove proposte pedagogiche (penso in particolare a Pestalozzi e alla Montessori) prima ancora che glottodidattiche.

Per quanto non tutti i testi siano creazioni originali di Colarossi, perché abbiamo visto che quattro dei sette manuali analizzati sono adattamenti di metodi preesistenti (Genzardi e Doppelheim), in tutti i casi è evidente una solida e diretta conoscenza delle due culture, delle due lingue e dei problemi specifici (dal punto di vista fonetico, grammaticale, lessicale, ma anche pragmatico) di un italofono apprendente di spagnolo e viceversa. Questo fatto, unito alla prolungata esperienza come docente, rende le sue opere, almeno dal punto di vista dei contenuti linguistici, senza dubbio valide, e riflette tra l'altro anche un cambio interessante all'interno della lingua italiana che, qualche decennio dopo l'Unità, inizia ad acquisire la fisionomia di lingua d'uso, allontanandosi sempre di più dal peso dei modelli letterari. E anche in questo senso abbiamo registrato la convivenza di vecchio e nuovo, poiché determinati usi linguistici di ascendenza letteraria (in parte senz'altro resistenti anche grazie ai libretti operistici) convivono con strutture più semplici e piane.

Infine, ripercorrere attraverso le sue opere l'avventura umana e professionale di Colarossi credo sia di interesse storico, per due ragioni: da una parte per la storia dei movimenti migratori degli italiani all'estero, in questo caso con un'attenzione particolare alla comunità presente a Barcellona ed alla nascita nella capitale catalana delle prime strutture preposte alla diffusione della lingua italiana; dall'altra, il riflesso di decenni complessi e decisivi per l'Italia (e per l'Europa), dalla prima guerra mondiale alla nascita del movimento fascista, con il conseguente processo di indottrinamento ideologico che coinvolse anche le istituzioni scolastiche italiane, sia all'interno che all'estero, ed al quale Benedetto Colarossi tentò invano di opporsi.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

a) Fonti primarie e sigle utilizzate

DOP1

Colarossi B. (s.d.) [1905?], *Los idiomas al alcance de los niños: el italiano. Método práctico y sencillísimo para aprender la lengua italiana, con vocabulario italiano-español. Con más 600 grabados que representan las cosas más usuales de la vida, con sus nombres en italiano y en español, y la pronunciación figurada* [Metodo Doppelheim], Sopena, Barcellona.

DOP2

Colarossi B. (s.d.) [1905?], *El italiano sin maestro. Método práctico y sencillísimo para aprender la lengua italiana, con vocabularios italiano-español y español-italiano* [Metodo Doppelheim], Sopena, Barcellona.

DOP3

Colarossi B. (s.d.) [1905?], *Nociones de gramática italiana. Seguidas de una breve historia de la lengua italiana y de vocabularios italiano-español y español-italiano* [Metodo Doppelheim], Sopena, Barcellona.

GRAit

Colarossi B. (s.d.) *Gramática teórico-práctica de la lengua italiana para uso de los españoles. Con pronunciación figurada, lecciones objetivas de traducción, ejercicios gramaticales, diálogos, clave de temas, cartas familiares y comerciales, trozos escogidos de los mejores escritores italianos, vocabularios*, Maucci, Barcellona.

GRAsp

Colarossi B. (1907), *L'italiano e lo Spagnuolo. Grammatica teorico-pratica ad uso degli Italiani per imparare lo Spagnuolo. Con pronunzia figurata, dialoghi, chiave de' temi e vocabolario, compilata da Benedetto Colarossi, professore in Barcellona* [Metodo Genzardi], Paravia, Torino.

LEZco

Colarossi B. (1911), *Lezioni di cose Per le classi inferiori delle scuole italiane all'estero. Ad uso degli stranieri e delle Scuole di quelle regioni d'Italia in cui il dialetto differisce molto dalla lingua madre*, Giacomo Agnelli, Milano.

METit

Colarossi B. (1903), *Metodo Colarossi per l'insegnamento della lingua italiana agli stranieri*. Stamperia e litografia di Suarez e Mas, Barcellona.

b) Bibliografia critica

Cano Aguilar R. (1988), *El español a través de los tiempos*, Arco/Libros, Madrid.

Domínguez Méndez R. (2012a), *Mussolini y la exportación de la cultura italiana a España*, Arco/Libros, Madrid.

Domínguez Méndez R. (2012b), "Note sulla politica culturale del fascismo in Spagna", in *Diacronie: Studi di Storia Contemporanea*, 12, 2012:
<http://diacronie.revues.org/2503>.

- Domínguez Méndez R. (2013), “La società Dante Alighieri en España durante los años del fascismo Italiano (1922-1945)”, in *Historia 396*, III, 1, pp. 45-70.
- Domínguez Méndez R. (2014), “La fascistización de las escuelas italianas en el extranjero. El caso de Barcelona (1922-1929)”, in *Historia de la educación: Revista interuniversitaria*, 33, pp. 231-253.
- Lombardini H. E., San Vicente F. (2015), *Gramáticas de español para itálofonos (siglos XVI-XVIII). Catálogo y estudio crítico*, Nodus Publikationen, Münster.
- Palau y Dulcet A. (1948-1977), *Manual del librero hispano-americano. Bibliografía general española e hispano-americana desde la invención de la imprenta hasta nuestros tiempos*, 28 voll., Librería Palau, Barcelona [1923-1927¹].
- Palermo M., Poggiogalli D. (2010), *Grammatiche di italiano per stranieri dal ‘500 a oggi. Profilo storico e antologia*, Pacini, Pisa
- Picchiasi M. (1999), *Fondamenti di Glottodidattica. Temi e problemi della didattica linguistica*, Guerra, Perugia.
- Sánchez Pérez A. (1992), *Historia de la enseñanza del español como lengua extranjera*, SGEL, Madrid.
- San Vicente F., De Hériz A. L., Pérez Vázquez M. A. (eds.) (2014), *Perfiles para la historia y crítica de la gramática del español en Italia: siglos XIX y XX. Confluencia y cruces de tradiciones gramaticográficas*, Bononia University Press, Bologna.
- Santagati S. (2007), *La casa degli italiani: storia della comunità italiana di Barcellona (1865-1936): avvenimenti e protagonisti attraverso due secoli*, Editorial Mediterrània, Barcellona.
- Silvestri P. (1999), “La enseñanza del italiano en la España del siglo XIX. ¿Qué modelo de lengua?”, in Yanguas A., Salguero F. (eds.), *Estudios de lingüística descriptiva y comparada. Trabajos presentados en el III Simposio Andaluz de Lingüística General (Sevilla, 15-17 marzo 1999)*, Editorial Kronos, Sevilla, pp. 431-37.
- Silvestri P. (2001), *Le grammatiche italiane per ispanofoni (secoli XVI-XIX)*, Edizioni dell’Orso, Alessandria.
- Titone R. (1980), *Glottodidattica. Un profilo storico*, Minerva Italica, Bergamo.